

IL RUOLO DEGLI ORDINI NEL VALUTARE L'OPERATO DEL VETERINARIO
È ANCHE QUELLO DI FARSI PROMOTORE DI CONFRONTO SOCIALE E
PROPOSTE LEGISLATIVE

LEGALITÀ, DEONTOLOGIA, ETICA E RUOLO DEGLI ORDINI

Valutare l'operato del professionista, in relazione
all'applicazione dei dettami di legge e deontologici.



a cura di Fnovi

La **Direttiva 2013/55/UE** nel **modificare la 2005/36/CE**, **relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, prevede che la formazione del veterinario** garantisca l'acquisizione da parte del professionista non solo di adeguate conoscenze delle scienze sulle quali si fondano le attività del veterinario, ma anche della pertinente legislazione dell'Unione.

DIVENTARE PARTE INFLUENTE DEI NUOVI DETTAMI NORMATIVI

La pragmatica Europa ha ritenuto di dover mettere nero su bianco, onde evitare equivoci, il concetto secondo cui l'agire del medico veterinario non possa essere esonerato dal conoscere la normativa all'interno della quale questo agire si esercita. La chiarezza di questo concetto per un'Europa che, nell'andare verso l'armonizzazione, allarga ogni giorno di più i campi di sua competenza, è

stato più volte ribadito nelle pagine di questa rivista e richiamato non solo in merito alla legislazione europea, ma in generale di tutta la legislazione sia essa nazionale, europea o di rispetto di quella di Paesi terzi in cui il veterinario si trovasse ad operare.

In sanità pubblica il medico veterinario, sia esso dipendente pubblico che libero professionista, è il custode della salute umana in tema di zoonosi e di sicurezza alimentare, della salvaguardia del patrimonio zootecnico in tema di malattie sog-

gette a denuncia e del benessere animale. Ma il rispetto della legge da parte del medico veterinario non si esaurisce nell'ambito della sanità pubblica investito com'è, nel suo agire, anche delle tutele del rispetto degli animali come esseri senzienti, regolamentate che siano dal codice penale piuttosto che da quello deontologico.

Le leggi sono lo specchio della società in cui viviamo. Possono esprimerne il sentire delle sue avanguardie, i pensieri di eventuali retroguardie o quello delle maggioranze a seconda delle influenze delle parti in campo, ma sono sempre e comunque l'espressione della storia della società che le scrive.

La nostra professione è quella maggiormente bersagliata dalla normativa europea e per lei diventa ogni giorno più importante gestire la legalità e diventare parte influente dei nuovi dettami normativi.

RISPETTO DELLA LEGALITÀ E RUOLO DEGLI ORDINI

In questo quadro il ruolo di un sistema ordinistico si distingue dagli obiettivi di organizzazioni sindacali o associative per la sua "terzietà", fuori dalle rivendicazioni (legittime) di categoria. Gli ordini sono la rappresentanza esponenziale dell'agire professionale posto a tutela della società e dei suoi beni fondamentali come la salute pubblica, la salvaguardia del patrimonio zootecnico e dei valori etici in un rapporto dalle strette correlazioni e in continua evoluzione tra uomo, animale inteso come essere senziente e ambiente.

È dunque necessario chiarire qual'è lo status e il ruolo degli ordini professionali in relazione al giudizio sull'agire del professionista, al fine di avere gli strumenti per corrispondere alle ragioni della loro esistenza. Nello specifico dell'argomento della legge e della legalità, è necessario chiarire quando avviare valutazioni

sull'operato del professionista, in relazione all'applicazione dei dettami di legge e deontologici e quando invece avviare ambiti di intervento per promuovere e perseguire conoscenze professionali e livelli di consapevolezza civile eticamente crescenti.

Gli ordini sono definiti, dal dettame normativo, quali enti pubblici non economici che agiscono quali organi sussidiari dello Stato al fine di tutelare gli interessi pubblici, garantiti dall'ordinamento, connessi all'esercizio professionale. Questa definizione rende evidente come, in tema di legislazione, il ruolo di vigilanza degli ordini non possa prescindere dal chiedersi, di volta in volta, quale siano "gli interessi pubblici, garantiti dall'ordinamento" e in tema del rispetto di queste garanzie, volute dallo Stato, capire quale sia il ruolo del medico veterinario sul quale gli ordini sono chiamati a vigilare.

In questo ambito oggi si colloca l'appartenenza dell'Italia all'Europa e l'obbligo di adeguarsi ai suoi dettami che, con il Trattato di Lisbona, si rivolgono non più agli Stati membri, ma individualmente a tutti i cittadini dell'Unione. La materia della tutela della sicurezza alimentare e dalle zoonosi per l'uomo, dell'ambiente, del patrimonio zootecnico e di molto benessere animale è materia di salute pubblica sulla quale la Ue, nell'esercitare il diritto di prelazione, non lascia spazio agli Stati membri per autonomie se non chiaramente elencate¹.

ORDINI E SOCIETÀ NEL CONFRONTO ETICO

Il giudizio sull'operato del medico veterinario non potrà non tener conto del rispetto dell'applicazione del principio della gerarchia delle fonti normative anche in relazione a norme nazionali o locali che si ponessero in contraddizione con

quelle europee.

Ma al di là del giudizio sull'operato del veterinario in relazione all'agire secondo i principi di legalità, il sistema ordinistico oggi è sempre più spesso alle prese con una richiesta di intervento sul professionista che confonde i temi della legalità, della professionalità e dell'agire in scienza e coscienza con quelli del soddisfacimento di sensibilità che non trovano rispondenza nella norma. Compete allora al sistema ordinistico, in funzione di quel essere "organo sussidiario dello Stato posto a tutela degli interessi pubblici connessi all'esercizio professionale", farsi carico delle contraddizioni che la norma (o la sua assenza) dovessero creare mettendo in difficoltà la professione, e diventare non solo soggetto propositivo per il potere legiferante, sia esso nazionale che europeo, ma soprattutto essere promotore e punto di riferimento per la società civile di un confronto per un'accresciuta consapevolezza etica derivante dalle conoscenze della professione veterinaria messe a servizio della società.

La nostra professione, per le peculiari competenze di cui è la sola portatrice, è chiamata oggi ad uscire da un ambito meramente tecnico professionale e dalla sua adolescenza per fornire le risposte dell'età adulta. Al medico veterinario deve essere data la possibilità di agire sempre in scienza, coscienza e professionalità non disgiunte da legalità. Al sistema ordinistico compete essere primo attore in situazioni che necessitano di proporre riflessioni per un cambiamento che integri il rispetto fra le varie posizioni, siano esse culturali od economiche, con l'impianto che il legislatore si vorrà dare.

¹ Numero: 4 - Anno: 2011 - Titolo: Non possiamo dimenticare Lisbona
Numero: 6 - Anno: 2011 - Titolo: In caso di dubbio o di errore... attenersi alla direttiva ■